

I «TRANELLI» DEL «PIANO GUI»

# Scuola privata: la moltiplicazione...dei contributi



Il grande e lussuoso istituto scolastico confessionale a Roma: il collegio «Mons. Tozzi».

Il criterio stabilito dal piano Gui — cioè il mantenimento, settore per settore, dell'attuale rapporto fra spese per la scuola statale e contributi alla scuola privata — porta in realtà, nel quinquennio, a un aumento di contributi per le scuole private molto più forte dell'incremento complessivo della spesa per la scuola: e ciò perché i settori in cui si prevede un più forte sviluppo sono proprio quelli (in par-

ticolare la scuola materna) in cui il rapporto attuale è nettamente favorevole alla scuola privata. Infatti, considerando anche solo i capitoli del piano in cui è fatto esplicito riferimento ai finanziamenti alla scuola privata, abbiamo queste previsioni di contributo alla scuola privata per i due anni terminali 1965 e 1970:

|  | 1965                   | 1970                    |
|--|------------------------|-------------------------|
| Personale scuole elementari parificate     | 4.962 milioni          | 5.301,9 milioni         |
| Scuola materna privata (compresa edilizia) | 3.455,3 milioni        | 19.967,3 milioni        |
| Scuole magistrali                          | 164,3 milioni          | 408,2 milioni           |
| <b>Totale</b>                              | <b>8.581,6 milioni</b> | <b>25.677,3 milioni</b> |

In sostanza, dal '65 al '70 il contributo alla scuola privata (per questi soli capitoli) passerà da 8.581,6 milioni a 25.677,3, cioè sarà all'incirca triplicato, mentre, nello stesso periodo, l'incremento della spesa complessiva dello Stato per la scuola sarà soltanto di poco più del 40 per cento. Siamo dunque di fronte ad un nuovo tracollo: poiché il settore per il quale si manifesta l'esigenza, percentualmente, di una maggiore espansione rispetto alla situazione attuale è proprio quello della scuola materna (dove oggi è dominante la posizione dei privati), continuare a consistere secondario l'impegno dello Stato in questo settore significa, nel complesso, assicurare di anno in anno alla scuola privata finanziamenti percentualmente crescenti.

Se dal bilancio della P.I. si sottraggono le spese di carattere generale o extrascolastico (personale, amministrazione centrale e periferica, biblioteche e accademie, educazione popolare degli adulti) e quelle per la Università e la ricerca, e si considerano i capitoli riguardanti l'espansione vera e propria della scuola, dalla scuola materna a quella media superiore, si vede che le previsioni di spesa per questi capitoli sono di 82.290,3 milioni nel '65 e di 217.180,7 milioni nel '70; su queste cifre, i contributi alla scuola privata (sempre solo quelli esplicitamente confessati) incideranno, nei due anni, rispettivamente per 3.619,6 milioni e per 29.374 milioni. Cioè: i contributi per la scuola privata saranno moltiplicati quasi per sei: quelli per la scuola pubblica per poco più di due volte. L'incidenza dei finanziamenti alla scuola privata sulla spesa complessiva passerà da meno del 5 per cento nel 1965 a quasi il 10 per cento nel 1970.

Si pensi, del resto, che, secondo il Disegno di legge ministeriale presentato alla Camera, solo centomila bambini, nel '70, dovrebbero frequentare la scuola materna statale. Che ciò sia in contrasto con la Costituzione, a Gui ovviamente non interessa. Si può fare anche un altro calcolo.

g. ch.

# la scuola

## UNA PROPOSTA DELL'UNURI



Firenze: una recente manifestazione di studenti universitari per la riforma del «pre-salario».

# Per la riforma del «pre-salario»

L'UNURI ha presentato uno schema di proposta di legge per la riforma del pre-salario che, insieme a quello relativo alla democratizzazione e all'autogoverno dell'Università, si contrappongono positivamente alle scelte conservatrici e antidemocratiche del ministro della P.I. e della D.C. costituendo un centro preciso di riferimento per la vigorosa azione unitaria contro il piano Gui intrapresa dagli studenti in tutti gli Atenei italiani. L'assegno di studio universitario — viene giustamente sottolineato dall'UNURI — non solo deve rappresentare uno degli strumenti essenziali per la concreta attuazione della norma costituzionale che riconosce a tutti i giovani capaci e meritevoli il diritto di raggiungere i gradi più alti dell'istruzione, ma risponde anche alla considerazione del carattere di vero e proprio investimento sociale che l'attività dello studente riveste, specie ai livelli superiori.

In base allo schema, l'ammontare dell'assegno dovrebbe essere fissato in 300 mila lire annue per gli studenti che appartengono a famiglia residente nel Comune ove ha sede l'Università o in località da cui la sede possa essere raggiunta quotidianamente e in 500 mila lire annue per gli altri. Questo minimo, tuttavia, potrà essere accresciuto di una somma derivante dall'indice del costo della vita delle città sedi d'Università dove lo studente si trova, moltiplicato per un coefficiente variabile (fissato ogni anno dal Consiglio nazionale delle Opere Universitarie). Anche i requisiti per l'ammissione al concorso sono notevolmente estesi: vi potranno partecipare, infatti, tutti gli studenti appartenenti a famiglie che fruiscono di un reddito netto complessivo non superiore al reddito medio familiare della provincia di residenza, aumentato di un terzo per ogni figlio a carico e di una somma variabile d'incremento non inferiore a un decimo del reddito medio stesso, determinato ogni anno dal Consiglio nazionale delle Opere Universitarie (sono considerati a carico anche i figli maggiorenni, fino a 26 anni, se studenti universitari e senza redditi propri).

Hanno diritto all'assegno: a) gli studenti che s'iscrivono al 1. anno di corso universitario dopo aver superato gli esami di maturità e di abilitazione in un'unica sessione o in due sessioni (nel qual caso occorrerà avere ottenuto una votazione media non inferiore al voto medio generale attribuito dalla Commissione d'esame, diminuito di un ventesimo); b) gli studenti che s'iscrivono agli anni di corso successivi al 1. avendo adempiuto all'obbligo di frequenza e superato, senza alcuna riprovazione, al termine della sessione estiva, almeno la metà meno uno degli esami previsti dal piano di studi con una votazione non inferiore al 24/30 o al voto medio generale diminuito di 1/20 (se si tratta di studenti che s'iscrivono al 2. anno di corso) oppure che abbiano superato alle stesse condizioni i rimanenti esami dell'anno precedente e la metà meno uno degli esami previsti per l'anno accademico in corso (se si tratta di studenti che s'iscrivono al 3. anno o a quelli successivi).

# Un convegno a Vidiciatico (Bologna)

## Il tempo libero degli adolescenti

L'incontro è stato promosso da «Il giornale dei genitori», dalla cooperativa CARI di Bologna e dall'ARCI

VIDICIATICO (Bologna). Si è svolto a Vidiciatico, in provincia di Bologna, un seminario sui problemi del tempo libero degli adolescenti nei giorni 6, 7 e 8 dicembre. Il seminario era stato organizzato, oltre che da «Il giornale dei genitori», dalla cooperativa CARI di Bologna e dall'ARCI: hanno partecipato ai lavori anche rappresentanti del Comune di Bologna ed alcuni docenti dell'UISP, quali diversi organismi concorrenti consistenti: i gl. ricreativi e verrebbe toccare metodi e Ungheria e Coraggiozza-fetterà prob. del giorno-maggio del 1966 regioni è stato proiettato svenca Mosca e a Lei-gent-Terrorista Lo stesso di partecipato poi ad un- sione sul film, nell'amb- l'Unione dei cineasti se- condo De Bosis, è sempre da di spettacoli italiani. Stabile torinese ha inten- di portare nei paesi soc- opere come Il Buciarà Goldoni, Lioli di Piran- Bertoldo a corte di Dur-

minutola con i più mo- dicombe. e sviluppi del movimento opera- rio e della società. In questo senso, gli organ- nismi democratici espressi dalla iniziativa popolare, non solo sostituiscono la azione dello Stato dove essa è insufficiente, ma le offrono anche uno stimolo, un esempio, un'esperienza, preziosi, riconoscibili in una serie di direttive già applicate e provate al banco della realtà. L'Italia reale, insomma, integra e anticipa quella legale e la coscienza di vivere un momento di crisi e di rivoluz- zione ideale e sociale, oltre alla concezione di appor- tare un contributo decisivo per imprimere una svolta costruttiva al processo cir- colare generale, anima le coscienze di quanti, ammi- nistratori ed educatori, hanno partecipato, in un clima di vivo entusiasmo, ai lavori del convegno.

Dal confronto tra queste due forze sociali e cultura- li, dalla battaglia tra cor- renti politiche conservatrici e progressiste dipen- de, in ultima analisi, la scelta della gioventù, la sorte e la storia del paese. Si è posto a questo punto



Giovani «pionieri» durante una gita campestre

mi e non si realizzano nella pratica della partecipazione e della collaborazione tra i genitori ed i loro ragazzi? Senza una democratizzazione globale nella vita e nel pensiero degli uomini, non corriamo il rischio di far nascere nei giovani abitudini dogmatiche ed atteggiamenti settari e di compromettere così in essi la possibilità di una ricca esperienza sociale, di un libero dispiegarsi della loro personalità. Il nostro ideale educativo — è stato detto — è quello di formare un giovane rivoluzionario, che sia capace di combattere per la libertà ed il socialismo nel mondo, ma anche di collaborare con gli altri, con i «diversi da sé», su una piattaforma di valori comuni e progressivi, la cui ricchezza deve caratterizzare l'uomo e la società di domani. Questa la linea di fondo, su cui ha lavorato il gruppo dei partecipanti, intorno al quale si è articolato il dibattito su vari temi specifici: come quelli della famiglia, del comportamento sessuale, della presenza dei giovani nella vita politica e culturale attuale. La presenza di studiosi e di rappresentanti della stampa educativa più avanzata (Il giornale dei genitori e Riforma della scuola) ha dimostrato l'interesse generale verso la ricerca pedagogica di avanguardia di questi gruppi di educatori di tipo nuovo.

FRANCOFORTE. Il direttore della Società la protezione degli animali Germania occidentale ha citato con la massima urgenza Lollobrigida a smettere di indossare pellicce di leopardo e di altri i a pelle maculata aume

«Basta co- Scrivono

con grande vivezza il problema di come misurarsi con le altre forze sociali ed educative — i cattolici, per esempio — e dei metodi per conquistare i giovani alle nostre concezioni dell'uomo e della vita. Dalle esperienze compiute, infatti, è risultato che non sempre alla nostra capacità ri-

voluzionaria nel campo politico corrisponde un altrettanto coraggioso progresso sul piano del costume, dell'etica, dell'educazione, così che ai giovani spesso indichiamo caldi ideali sociali, cui però non si adeguano i nostri atteggiamenti morali, i nostri rapporti personali e familiari.

E' positivo, ad esempio, che la famiglia avanzata educa i figli alle grandi aspirazioni democratiche ed egualitarie del socialismo; ma come quest'opera può essere veramente convincente, se tali ideali non si calano concretamente nel rito dei rapporti ama-

Luciano Biancatelli

La pedagogia e le scelte ideali

# L'astratta società di Lamberto Borghi

Due libri su «Scuola e comunità» e «Scuola e ambiente»

Due recenti libri di Lamberto Borghi (1) affrontano — pur con linee e riferimenti diversi — il tema, divenuto attuale nel mondo della pedagogia, della partecipazione della scuola e dell'educazione ai processi della vita sociale e del legame che unisce la individuazione dell'autonomia della funzione delle strutture educative allo sviluppo della democrazia moderna. Dei due volumi, uno ha carattere spiccatamente speculativo e sviluppa i notori orientamenti dell'A. i quali, pur conserendo la loro matrice descrittiva, sottolineano (si veda in particolare la parte dedicata a Marx) in un modo che a noi sembra originale ed interessante (specie rispetto ad altri gruppi di pedagogisti laici), la dimensione sociale del processo educativo; l'altro si avvale di ricerche e di indagini condotte con metodo leicistico, in una zona di «previdenza» nella comunità di Grassano, una zona a pochi chilometri da Firenze, comparata con alcune zone di Milano.

Il motivo centrale delle due opere riguarda «la socializzazione intesa come primario fattore costitutivo della personalità e la socialità, per essere valida, non deve rappresentare una sorta di continuità e di giustapposizione», all'interno di un humus educativo di cui la scuola può costituire il momento più vivo e qualificato. C'è da osservare che questa esigenza — ricavata da un'indagine empirica storico-pedagogica poggiata sulle teorie politico-educative di Rousseau, Pestalozzi, Kant, Comenius e Durkheim — resta sfumata e non approfondisce i termini reali in cui anche il discorso pedagogico deve situarsi: la società ipotizzata da Borghi — una società comunicante in cui tutti i servizi siano compromessi di fatto, spirito democratico e svolgano la loro funzione educativa — sembra rinviare

nella sfera di un astratto dover essere ciò che invece impone come scelta immediata, giacché è impensabile un progresso delle discipline pedagogiche e un rinnovamento delle strutture scolastiche, senza un correlativo anno- deramento di tutte le strutture della società. E' notabile che la struttura di cui si parla non è la struttura di un'istituzione scolastica, ma la struttura di un'istituzione sociale, ecco allora che il pronunciamento sulle forze che si muovono nella società e un giudizio sul loro peso negativo o positivo, diventano imprescindibili. Un esempio: Borghi conduce una ricerca sulla attuale condizione della scuola italiana andando a ricercare le radici della sua arretratezza, nella responsabilità della classe dirigente italiana che trovarono nella pedagogia pentimonia il conforto teorico di un orientamento discriminatorio e classista. Ma anche dopo la sconfitta del fascismo la scuola è rimasta praticamente quella di prima, con la sopravvivenza che tutt'intorno le società è stata invece da un processo di radicale trasformazione economica e sociale (condizionato dai gruppi monopolistici) e di un humus pedagogico ed educativo hanno acquistato dimensioni impressionanti.

Ecco il quesito: la scuola — e per essa gli insegnanti, gli alunni, i genitori — deve partecipare attivamente alla lotta per rinnovare la struttura della società con sue precise scelte e prese di posizione, deve concorrere attivamente alla spinta riformatrice — resta sfumata e non approfondisce i termini reali in cui anche il discorso pedagogico deve situarsi: la società ipotizzata da Borghi — una società comunicante in cui tutti i servizi siano compromessi di fatto, spirito democratico e svolgano la loro funzione educativa — sembra rinviare

## La funzione progressiva

Bisogna compiere una scelta, valutare i fermenti nuovi che maturano nella società e, quindi, respingere i tentativi di ricondurre alla scuola, attraverso i burocrati della più arcaica tradizione, la più antica tradizione. Si tratta, in una parola, di far propri certi principi universali, di liberare la scuola e la società attraverso il taglio dei tempi, che appaiono storicamente motivati ed arricchiti dall'impegno costante che la scuola e la società nella società — deve assumere di fronte ad una realtà complessa e in continuo divenire, nella quale la scuola e la società continueranno a contendersi per lungo tempo, forze e schieramenti sensibili ed ostili al progresso civile e sociale dell'umanità. L'educatore non può restare in una posizione di «equidistanza», trincerandosi dietro la difesa ad oltranza di una autonomia che nella pratica non esiste. Una società «permissiva» sarà possibile soltanto liberando l'umanità dalle ataviche ingiustizie che la opprimono. Si manifesta, a questo punto, quella linea di demarcazione fra pensiero educativo marxista e pensiero umanistico e una formazione storica con tutte le implicazioni che ne discendono, e pensiero laico, cui Borghi si richiama, eppure con una forte accentuazione libertaria che lo porta a respingere, per principio di principio, ogni sorta di contatto «politico» — un limite che ci favorisce l'indottrinamento e riduce l'individuo a una condotta meramente passiva, Cosicché, l'analisi critica della condizione della scuola italiana, la denuncia del suo burocratismo ed autoritarismo, rimane troppo inerte, non investe, non appone le ragioni reali del processo di involuzione che si è operato nella società italiana dalla Resistenza ai nostri giorni.

Richiamandosi a Seltrini, a Dewey, a Kallen, Borghi sostiene che la scuola progressiva non è un'istituzione scolastica, ma una struttura sociale, che si fa presente che lo studio si allargherà in futuro alle strutture ed ai modi di vita delle comunità e dei gruppi. Puntuale per rigore e per ricchezza di documentazione il capitolo sulla Scuola nell'organizzazione sociale (a cura di Ferdinando Tabella e Renzo della Sansoni Tutino) in cui si denuncia il caos dell'edilizia scolastica alla luce dei colossali ritardi della scuola italiana e delle responsabilità storiche della classe politica che ha preferito «la routine della ordinaria amministrazione e l'affannoso succedersi di leggi e leggi».

## Una analisi strutturale

Giovanni Lombardi

(1) Lamberto Borghi, Scuola e comunità, Firenze, La Nuova Italia, 1964; Scuola e ambiente, Bari, Laterza, 1964.